

## Il nuovo governo dell'Europa e il caso Google

di **Luigi Offeddu**

Tre minuti dopo la mezzanotte, come spiega il comunicato ufficiale, è entrata in carica la nuova **Commissione europea** presieduta da Jean-Claude Juncker (foto). L'altra, quella di prima, è durata per 10 anni di fila, quand'è capitato di tutto: la grande recessione, doppia e anche tripla per alcuni Paesi, i governi in bancarotta, le Borse beccheggianti, i primi ministri commissariati dalle varie «Trojke», le commissioni miste spedite qua e là dall'Ue, dalla Bce e dal Fondo monetario internazionale. Un continente in preda alle convulsioni, placatesi solo negli ultimi mesi. Ma non è che, da domani, la nuova Commissione potrà contare su tempi più facili. Juncker dovrà trovare («Manterremo le nostre promesse») i 300 miliardi di investimenti promessi per la nuova crescita. E i suoi colleghi hanno sul tavolo dossier altrettanto pesanti: a Katainen, Dombrovskis e Moscovici, i tre commissari dell'Economia, spetta sorvegliare i bilanci sfioracchiati di Stati in sofferenza; a Federica Mogherini, esordiente agli Affari esteri, tocca ricondurre l'Ue a farsi ascoltare da una Russia che dispiega le ali su tre continenti; e il tedesco Günther Oettinger, commissario all'Economia e alla società digitale, avrà il fardello ambizioso ma pesante del piano europeo delle telecomunicazioni, cioè della libertà digitale ad eque tariffe, per tutti. «E d'ora in poi — ha annunciato — dovremo anche garantire che le società digitali traggano profitti equi dalla Rete». Sottinteso: alcuni non lo fanno, e non pagano le dovute tasse ai governi, all'Europa che regala loro

tanti soldi. Si allude al colosso, Google, spesso in rotta con Bruxelles. Spartendosi compiti diversi ma paralleli con la collega Margrethe Vestager, commissaria danese alla Concorrenza, Oettinger dovrà appunto affrontare il gigante: la Commissione vuole stabilire una volta di più, e per tutte, se Google bara premeditadamente, se cioè abusa della sua posizione sul mercato frodando anche il Fisco. È un tentativo che dura da anni: quasi quanto la recessione.

loffeddu@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

